



ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trim. L. 1 —
Estero: il doppio.

CESENA, 12 novembre 1910 — Anno X. — N. 45

In 3

INSERZIONI
a pagine prezzi da convenire
pagamento anticipato.

L'atteggiamento del Partito Repubblicano.

Domenica sera, alle 18, nei locali della *Ragione*, convennero, insieme ai membri del gruppo parlamentare, i componenti del C. C. per continuare la discussione iniziata il 4 corrente, e deliberare in merito.

Oltre ai membri della Commissione Esecutiva: Angeloni, Chiesa, Comandini, Ferri, Pagliaro e Quartieri — erano presenti, del Comitato Centrale: per la Lombardia, De Andreis; per la Liguria, Meoca; per l'Emilia, Tonchi, per la Toscana, Scheggi; per l'Umbria, Fusacchia; per le Marche, Zannoni.

Avvero telegrafato aderendo: Zanardi, per il Piemonte; Marin per il Veneto; Adami per le Calabria — e l'avv. D'Erano, aveva delegato con lettera l'on. Comandini a rappresentare l'Abruzzo.

Del gruppo parlamentare assistevano: Barzilai, Battelli, Bonopera, Carcassi (neo-eletto del III collegio di Genova), Chiesa, Fautini, Macaggi, Mirabelli, Paocetti e Valeri.

Erano presenti inoltre: Otello Masini, Umberto Serpieri, direttore della *Libertà* di Ravenna, ed Oliviero Zuccarini segretario del Comitato di Azione Sociale.

Dopo lunga, serena ed elevata discussione, cui parteciparono pressoché tutti i presenti, delineatesi, ormai, le idee generali, i membri del gruppo parlamentare dichiarano di ritirarsi, avendo la loro presenza soltanto carattere consultivo.

Il Comitato Centrale pertanto approva all'unanimità il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il C. C. del P. R. I. riunito in Roma con l'intervento dei deputati repubblicani;

considerato che il Congresso nazionale del partito socialista ha voluto trarre motivo da una artificiosa denuncia delle condizioni speciali di Romagna per fare un atto di ostilità contro tutto il partito repubblicano;

considerato che la scissione del proletariato a Ravenna ebbe origine con la espulsione dalla Federazione nazionale dei lavoratori della terra e della Camera del lavoro di Ravenna, delle Fratellanze dei contadini che non vollero subire la sopraffazione della categoria dei braccianti i quali pretendevano il monopolio delle macchine trattatrici — e con la proclamazione incivile da parte dei socialisti dei boicottaggi;

considerato che questi fatti determinarono la necessità della istituzione della nuova Camera del lavoro la quale ha esercitata una legittima ed onesta azione di difesa e di miglioramento delle classi lavoratrici, conciliando gli interessi dei braccianti e dei mezzadri;

dichiarò la propria solidarietà coi Repubblicani di Ravenna che seppero con gagliarda azione difendere l'esistenza del partito;

proclama la necessità di affermare sempre ed in ogni contingenza la propria personalità politica;

e ricordando che è norma fondamentale del partito di considerare le lotte elettorali e i pubblici uffici precipuamente come mezzo di propaganda e di diffusione dei principi repubblicani e che perciò non può consentire ad alleanze nelle quali non sia interamente salvaguardata la sua dignità e che non contrastino con le proprie finalità;

delibera che le sezioni del partito — nei limiti dell'autonomia adottata dai Congressi — non debbano adottare a distaccarsi dai blocchi già formati e non cooperino a nuove alleanze dove dichiarazioni esplicite od atteggiamenti precisi dei socialisti non esprimano disconoscimento dell'ordine di idee prevalso al Congresso di Milano nei riguardi del Partito Repubblicano;

Gioia di vivere

Io non sono un filosofo: questa parte, utile sebbene poco lucrativa, della palestra intellettuale umana, io lascio, per quanto riguarda il giornale, al carissimo «Sofo» sotto al quale pseudonimo si nasconde al quale pseudonimo si nasconde l'arguta e agile penna di un giovane e promettente amico. Pel quale io, che non sono più tanto imberbe, ho verace affetto e sincero.

Diranno che io batto la grancassa a un compagno di lavoro? Oibò! Prima d'ogni altra cosa la comunanza di opera giova a svegliare, crescere, robustire, perpetuare anche, i fiori dell'amicizia di cui si profuma la quotidiana lotta; poi l'amicizia stessa, in me, è vie più spontanea e calda allora che si tratta di giovani. Giovinezza è l'unica gioia della vita, l'unico raggio che solchi la foschia del nostro avventuroso viaggiar nei fragenti del mondo; ampio ondeggiar di entusiasmi, di fedi, di sogni anche di cui le fresche trame dello spirito si allietano; è una ansiosa aspettazione di quello che il tempo arrecherà non nuovo, ma guardato con occhi nuovi e perlopiù curiosi e intenti; è la rigogliosa sfioratura di gemme pingui che promettono ampie fioriture non labili.

Il resto è tristezza. Tristezza la scienza che non sa dar alla scienza che smansiosa tortura per l'inafferrabile Vero più recondito della favoleggiata fenice cui il pensiero tende con sitibonda brama né può dissetarsi mai — tristezza simile a quella di colui che s'avvia ad attingere vette perdute nelle nubi e scorge innanzi al suo occhio sbarrato sempre nuove cime che l'illusione del raggiunger la meta.

Tristezza l'arte perché quando siamo giunti a sentirla a fermarla in noi ed esprimerla in esteriori manifestazioni e coglier l'abbondanza di consensi, di plausi, di alloro, proviamo nell'imo recondito la febbre di poggjar più alto, di sorpassare, di afferrare e costringere l'idea che appena ci sfiorò con ala superba, per ottenere la perfezione sempre più intera e impeccabile, e ci fiaccheremo nello schianto della fatica insostenibile da forza umana.

Tristezza l'amor degli uomini donde, se pur con aperto cuore e schietto noi riteniamo di trovarvi la rispondenza di miti sensi, germoglierà lo sconforto pel disinganno inevitabile e le trafitte che anime eguali ci apportano e lunga teoria di spine su cui restano brandelli di vita e di ideali e di bontà. Tristezza ancor il rovente olocausto che facciamo di noi alle grazie audaci e al sorriso malioso e al raggio di due pupille ambigue di femmina verso cui ci reca l'eseguita passione, perché talora all'impeto del violento desiderio impari è il segno e troppe asprezze e abbattimenti ci assiderano il fuoco donde siamo pervasi.

La fede? Tristezza non minore delle altre, ché alla brama di raggiungerne le immateriali altitudini e penetrare nei vecchi arcani donde per venga un'aura di mistic gioia, di arduo compiacimento, di ineffabile abbandono alle carezze de' suoi misteri; sottentra, poi, il martirio del dubbio, il veleno dello sconforto istinti incoercibili delle passioni traboccano; alla miseria della vita vissuta; all'impossibilità di restar nell'aura inadatta per noi mortali e morituri, ci abbandoniamo al turbin della disperazione.

E così, al confronto della labilità e pochezza di quanto parrebbe dovesse appagar la brama interiore nostra, e nella vacuità e vanità del nostro ciclo, una sola tangibile e materiale letizia non resta, quella della benché effimera gioventù. Agili fluttuar di acque per valle verde

e fresca, reca il sollievo e il beneficio del suo trascorrere all'uomo che esce dalle nebbie di puerizia e si volge al suo meriggio: per essa cantano armonie insuete e ogni cosa sembra porga il suo dono: non la turba timore del futuro e ansia del presente o rimpianto del passato: vige per sé e in sé e dalla sua schiettezza trova la ragione e il seaso e lo scopo di allegrarsi.

Cogliamola, dunque. E godiamo del suo sorriso pur si fugga e riteniamolo come l'unica blandizia che la vita ci arrea e che, illanguidito e morto, irraggerà, talvolta, il prono e dolorante spirito della sua bellezza divina perché è l'espressione più vera e schietta della natura immortale.

Fert.

NOTERELLE E CHIOSE

Il giornale

Avete mai pensato, o lettori, ad una di quelle cose commissionate, che passano per il più insensate, perché rientrano nelle nostre abitudini quotidiane? (A le cose comuni, per l'appunto, non si pensa mai: e pure — per chi sappia ben considerare — c'è in esse tanta sottile filosofia della vita!) Probabilmente no: ma voglio farvi pensare io.

Il giornale è divenuto ormai parte integrante di questa vita moderna: un amico, un confidente, una porzione dell'anima nostra; una cosa, e forse più di una cosa, un organismo utilissimo che allarga la esperienza individuale di ognuno, e fa pensare, al lettore che sa leggere (è sempre lo stesso problema: savoir faire), molte piccole questioni, tenui e profonde.

Mezza umanità s'indispettisce, sente mancare qualche cosa di molto utile ed importante, se non può avere il giornale: perché ognuno dei lettori più o meno assidui, ha coscienza della propria piccolezza di fronte all'immensità di quel mondo in cui egli vive la sua breve e monotona vita. E questo lo turba, e gli fa stizza; e sta egli un ciabattino o un intellettuale.

E pure, dal ciabattino all'intellettuale, dal portinaio al lion, che vive in continua adorazione della più esigente tra le dee: la moda, tutti gridano, insorgono, protestano contro il giornale e contro il giornalismo.

L'uno non vorrebbe la cronaca, l'altro si sente urtato dalle lunghe dissertazioni politiche, ad un terzo — che sarà, probabilmente, un giovane socialista, dà noia lo sport; c'è troppa filosofia per il portiere e per il ciabattino, ma l'intellettuale è d'opinione che la narrazione prosaica abbondino troppo nei quotidiani d'Italia. E, da perfetto chauvinista... a rovescio, sospira elogiando il giornalismo francese.

Ma più di tutto grida il cittadino assorbito alla benefica associazione per la moralità e contro il turpiloquio, non ché padre di numerosa prole, e trova che il giornale è pieno d'immoralità, trepido pel candore dei figli, o, peggio, delle figliuole. Non per nulla è socio ordinario della lega per la moralità... con quel che segue.

(Tra parentesi. La lega per la moralità... con quel che segue, mandò, due anni or sono, alcuni studenti associati a fare la propaganda morale all'ingresso di un teatro ove si rappresentava una pochade... scollacciata. Ma l'impressario ebbe la luminosa idea di offrire agli studenti scontenti l'ingresso gratuito, e i moralisti entrarono, plaudirono, si orogoliarono, beatò, nella salsa piceante del palcoscenico).

Tutti costoro protestano, protestarono, hanno sempre protestato. Chiedete al giornalista: si risponderà una cosa perfettamente giusta: che essi leggono più avidamente, quelle rubriche che, quotidianamente, dichiarano di non poter soffrire. Eovvattini, forse, il portiere ed il ciabattino, che non si dilettono mai, per ora, di spezzolazioni filosofiche, è proprio così.

Il lettore ingenuo, a fil di logica, esaminato le molte e svariate orichiole della gran bestia, ne trae l'immediata conseguenza che il pubblico non vuole affatto molte di quelle cose che del giornale fan parte. Ma la logica — è bene che lo sappia l'ingenuo lettore, è spesso in antitesi con la realtà. Ne volete una prova? Sopprimete una delle rubriche più bersagliate, la più bersagliata forse: la cronaca del fat-

taccio passionale e dell'omicidio tenero, insomma — come si dice in gergo — la cronaca nera: nessuno (badate, lettori: dico nessuno) di quelli che protestano contro le immoralità piocanti e difendono il candore dell'infanzia — forse per imparare che massima debetur pueris reverentia si vorrebbe per i direttori di giornale la licenza del gimnasio — comprerà più quel quotidiano castamente purgato e morale.

Il te proteste, per la semplice ragione che ho detto or ora, sarebbero state destinate a restare in perpetuo proteste, se al governo non fosse stato il grande Gligione — la mammolietta — che è paladino della purezza e del candore. Orbene, console Luzzatti, viene a galla il comm. Calabrese — Carnadeo? — riformatore del giornalismo quotidiano, che vorrebbe la cronaca nera soppressa, ed abolito il contatto impuro della réclame di quella che si continua a chiamare quarta pagina, anche se è sesta od ottava.

Ma si dimentica, l'ingenuo commentatore, che il pubblico degli spericolati — la gran bestia vuole il ritratto delle cartine fuggie, i particolari del fattaccio. L'indirizzo della cocotte; vuole, magari, l'ovvio réclame contro le malattie veneree. Il giornale, ingenuo Calabrese, è lo specchio: se volete purificarlo, moralizzarlo, perfezionarlo, dovrete prima purificare, moralizzare, perfezionare la società.

IL SOFO.

Per fatto personale

Varano (Ancona) 6 nov. 1910.

CARO POPOLANO,

ringrazio l'ignoto amico che ha voluto cortesemente inviarmi il numero di domenica, nel quale è pubblicato un resoconto, che in parte mi riguarda, dell'adunanza tenuta dai giovani del circondario di Cesena.

Servivo soltanto per rettificare alcune inesattezze che, se portate al Congresso nazionale di Pisa, potrebbero pregiudicare la discussione.

Gli amici di Cesena sono poco soddisfatti della *Giovine Italia*. Ed io non so dare loro torto. Ma le motivazioni della loro critica sono, secondo me, contrarie alla verità e non hanno alcun solido fondamento. Più che altro la critica è rivolta alla mia persona. Se tutto il male risiedesse in me, o con le dimissioni volontarie (che sono già pronte) o col mutamento del direttore il male stesso verrebbe in ventiquattro ore evitato. Ma la questione è ben più grave e se ne parlerà diffusamente, sia per la parte tecnica sia per la parte finanziaria, al Congresso di Pisa.

I giovani di Cesena (od unicamente l'estensore del resoconto?) dicono: Marinelli ha ondeggiato sempre tra il repubblicanesimo e il mazzinianesimo. Davvero? E non sanno gli amici che sono iscritto al Partito Repubblicano Italiano... Ed aggiungono: Marinelli pretende, con la discussione iniziata sulla *Giovine Italia*, unificare il P. R. e il Partito Socialista. Davvero? Ma se io non ho neppure con una frase preso parte alla discussione in parola! E' o' è infine l'altro capo d'accusa: Marinelli ha sin qui, nelle sue conferenze, svolto soltanto una inutile propaganda patriottica. Davvero? E dire che molti amici mi accusano, per la propaganda a favore dell'internazionalismo repubblicano, di dimenticare e far dimenticare agli altri le questioni più urgenti della nostra patria! E dire che io da qualche tempo rifiuto di parlare nelle commemorazioni patriottiche perché credo dannosa una propaganda svolta in questa forma! E sono colpevole di un altro errore: di non aver impostato la questione dell'irredentismo come l'ha impostato Ghisleri al Congresso della pace... Ma santo Dio: vogliono, gli amici di Cesena, permettermi di pensare — magari errando — a mo-

do mio, col mio cervello, senza attendere... che Ghisleri vada al Congresso della Pace, per pronunciarsi in un senso o nell'altro? Si è dimenticata, nel giornale, la questione economica? Ah, no: depono in mio favore la collezione della *Giovine Italia* che gli amici di Cesena non hanno evidentemente consultato prima di giudicare l'opera mia.

Gravi, gravissimi, difetti ha il giornale, e ad essi dovrà rimediare il Congresso di Pisa; ma non mi sembra giusto prepararsi alla discussione del 27, 28 corr. con gli errori di fatto nei quali sono caduti i compagni cesenati.

Libero, liberissimo il Congresso di assegnare alla *Giovine Italia* l'indirizzo tecnico e politico che vuole; ma non si pretenda che io rinunci al mio pensiero per uniformarmi passivamente alla volontà degli altri. Ciò sarebbe antidemocratico, anti-repubblicano. Ho già presentato le dimissioni, e spero così di aver soddisfatto anche l'intimo desiderio dei giovani di Cesena. Per i quali io sento una grande stima e un grande affetto, che non potranno però impedirmi, d'ora in avanti, di tenere presente che essi non condividono il mio pensiero e non possono perciò, se sono coerenti, inviarmi più a svolgere nelle loro Ville quella modesta propaganda che la mia povera parola è capace di produrre.

Con immutabile affetto, vostro
Odo Marinelli

P. R. I. CONSOZIAZIONE ROMAGNOLA Adunanza della Direzione Centrale

Lunedì 7 corr. si riunirono in Forlì i rappresentanti dei comitati circondariali, ond'è costituita la Direzione Centrale della Consociazione repubblicana romagnola.

Erano intervenuti: l'on Gaudenzi per Forlì, R. Paolini per Cesena, l'avv. L. Pugliesi per Rimini, G. Faini per S. Arcangelo, U. Dolcini per Mercato Saraceno, il dott. A. Macrelli per Cesenatico, B. Ceccarelli per Ravenna, P. Bondi per la Ville Unite di Campiano, O. Mazzi per Cervia, il dott. U. Buti per Castiglione di Ravenna, A. Mazzetti per Coccolia, E. Ceccarelli per la Ville Unite di S. Pietro in Vincoli, G. Pezzi per Russi, V. Tomiselli per Lugò, U. Venturini per Faenza.

Esaurite varie pratiche d'ordine interno, si trattò largamente della situazione creata dopo il voto del Congresso socialista di Milano e poiché in Romagna quel voto non poteva avere alcun effetto politico, in quanto che da noi non esistono i cosiddetti blocchi ed il partito repubblicano agisce con perfetta indipendenza, si conchiuse la discussione col seguente ordine del giorno:

La Direzione centrale della Consociazione repubblicana romagnola, che raccoglie nei suoi sodalizi politici quindicimila lavoratori aderenti ai principi politici e sociali di Giuseppe Mazzini o che ha sempre propagato la elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici:

deplorando un partito sedicente socialista e predicante fino a ieri la fratellanza degli operai di tutto il mondo, abbia suscitata, per macchine rappresentative individuali e per inconfessabili fini di parte, con la proclamazione artificiosa di un illegittimo monopolio di categoria, la guerra fratricida tra i lavoratori della terra, contadini e braccianti, ed abbia poi, per imporre siffatto monopolio antisociale, indotto i suoi gregari ai boicottaggi, alle soprazioni, alle violenze inaudite offerte all'Italia un triste spettacolo di barbarie, che non si sarebbe avuto neppure se, invece di un conflitto fra lavoratori e lavoratori, si fosse trattato di una lotta decisiva fra il proletariato e la borghesia e che non ha raggiunto altro fine se non quello di spezzare l'unità proletaria;

constatando che il Congresso nazionale socialista, in una innocente folle manifestazione di settarismo, si è rivolto ai maggiori responsabili dell'azione del proletariato romagnolo e si rendeva loro complice nelle ingiurie e nelle calunnie contro i repubblicani di Romagna, i quali si proponevano e si propongono, come lo attestano gli ottenuti aumenti di tariffe e lo stesso concordato fra le due Camere del Lavoro di Ravenna, di migliorare le condizioni dei braccianti senza peggiorare quelle dei contadini, proletari anch'essi e viventi col frutto delle proprie fatiche;

ritenendo esaurientemente documentata dalle pubblicazioni, dalle conferenze e dalle affermazioni compiute in ogni parte d'Italia la rettitudine della condotta

dei repubblicani di Romagna — e superflua quindi ogni altra protesta contro accuse assolutamente infondate, mentre urge raccogliere tutte le energie per opporre alla dissoluta propaganda dell'egoismo di categoria fra gli uomini del lavoro;

prende atto con vivo compiacimento dell'ordine del giorno unanimemente approvato dal Comitato centrale del P. R. I. e della pur unanime prova di solidarietà data in questi giorni ai repubblicani di Romagna dai repubblicani di tutta Italia;

esprime la propria gratitudine fraterna ai compagni di fede delle varie regioni e li affida che i repubblicani romagnoli si mostreranno sempre degni della loro spontanea solidarietà;

invita tutti i sodalizi affratellati nella Consociazione romagnola a proseguire, senza intemperanza e senza debolezze, nell'itinerario cammino, sovrapponendo ai conflitti egoistici di categoria gli interessi generali del proletariato.

Agli ex-affini del "Cuneo", Risposte ad alcune domande. Il buffone ed il re. Questione di temperamento.

Il *Cuneo*, tra una filippica della professoressa Dal Monte, commossa dalle approvazioni e conforti dei buoni, ed un invito a frequentare il circolo socialista — si scuotino dall'inertizia i compagni dormienti! — rivolge qualche domanda alle *pochi anime solitarie vaganti nella penisola, esastiate* (il mutamento di genere è una licenza... poetica) *della mistica filosofia mazziniana*... Pochi? Sì, è vero: pochissimi, ma sempre più numerosi di voi, signori socialisti, che pure accogliente nel partito monarchico-ministeriale-proletario uomini di tendenze opposte ed inconciliabili!

E noi, in rappresentanza di quei *pochi solitari vaganti*... con quel che segue, vogliamo prenderci il gusto di rispondere alle vostre domande. È vero che, non volendo, avevamo già risposto nel numero scorso, a proposito di un articolo *ultrasero* del Prampolini: ma non è detto che tutte le cose s'abbiano da capire a volo.

Dunque, il *Cuneo* ci domanda: — Fu o no il partito repubblicano che disse la proprietà della macchina spettare al mezzadro? — Risposta: No, signori. I repubblicani proposero le cooperative miste; ma i socialisti non vollero accettarle, e le cooperative non furono costituite. O allora, dovevano cedere le macchine ai braccianti, i mezzadri del Ravennate?

Seconda domanda: — Fu o no il partito repubblicano che spinse i mezzadri ad uscire dalla federazione contadini? — Risposta: — No, signori. I socialisti volevano che i mezzadri diventassero braccianti, per distruggere il partito repubblicano; ed i mezzadri, spontaneamente, si riunirono in una associazione che tutelasse veramente i loro interessi...

Terza domanda: — Fu o no il partito repubblicano che accordò la mano d'opera alle macchine dell'Arzaria per trebbiare il grano dei terziari? — E, a complemento di tutte le vergogne, la domanda quarta ed ultima: — Fu o no il partito repubblicano che riconobbe nel proprietario il diritto di scelta della macchina? — Ed ecco la risposta, che vale per le due domande del *Cuneo*: — Sì, signori. Il partito repubblicano, lasciando impregiudicata la questione di diritto (nel concordato famoso, è detto scelta della macchina, e non possesso; se le cooperative miste si fossero costituite, il proprietario avrebbe dovuto scegliere, per forza di cose, tra queste) ha fatto sì che i lavoratori non fossero affittati dalla fame e dalla miseria. E se ne vanta. — Ora, attendiamo da *quel signore* le domande che egli ha dovuto rimandare al prossimo numero, per mancanza di spazio.

×

Dopo di che, il *Cuneo*, se la prende col buffone e col re... della repubblica. — I repubblicani d'Italia strillano... ma l'on. Comandini tace — afferma il velenoso foglio dei socialisti di Cesena. — L'ajace meridionale ha fatto ridere mezza Europa, da le colonne della *Ragione*; ma il re della repubblica non ha parlato. —

Il confratello radico-luzzatiano-

sociale ha, certo, dello spirito: ma non è soverchiamente dotato di acume e di penetrazione; il re... della repubblica, se così vi piace chiamare il nostro deputato, l'on. Comandini insomma, ha parlato più d'una volta: su la *Ragione* e altrove. Ma gli articoli non erano firmati, e voi non avete capito qual fosse la voce che si univa al coro degli *strilli eguati*; si come altra volta accusaste di asineria uno *sportman* professore... che professore non era.

La verità è che *quel signore* — venuto a galla per sua leggerezza a Milano —, dopo averle sballate grosse tra gli urlì e i rumori dei congressisti, è stato bollato dall'ironia tagliente di un redattore della *Ragione*: e, non trovando nulla da rispondere, è ricorso al solito espediente di affermare, secondo il solito, cose assolutamente fantastiche.

Attento ai mali passi signor direttore del *Cuneo*: Quinto Orazio Flacco buon'anima, scriveva un giorno: *Nescit nos missa reverti*. E voi conoscete il latino, carissimo collega.

×

Ancora. Prendiamo atto del dubbio che ha invaso l'animo di *quel signore*: che il referendum antimassonico non si farà — non è bene stuzzicar vespa! — e torniamo ai dispettici contro di noi.

Il *Cuneo* riporta il giudizio sui repubblicani di quel liberale di Alfredo Oriani, che aveva, oltre a moltissimi pregi, il difetto non lieve di un temperamento alquanto isterico, ed era assai noto per la sua fobia antirepubblicana. Padrone! Il padronissimo Magalhães Lima — il quale però scrisse altrove, e precisamente su la *Ragione*, due anni or sono, che la tradizione tra noi è e rimane repubblicana — di dichiarare quel che vuole; noi passiamo più tosto ad una constatazione di fatto: che la campagna *monstre* per il caro-viveri continua in tono minore. Evidentemente, fatti e cifre hanno messa molta acqua nel vino... dell'avvenire, od hanno smorzato gli accessi entusiastici di qualcuno. Il consigliere Foschi rettifica: non è più da un anno in macelleria comunale. Sarà benissimo così: ma questo non cambia nulla di quanto scrivevmo.

Le spese di esercizio di ciascuna macelleria privata — veramente è usanza un po' strana comprendere tra le spese d'esercizio quelle del mantenimento delle numerose famiglie dei macellai! — non saranno considerevolmente minori di quelle della macelleria comunale: può essere, ma questo non contesta niente, non cambia niente.

Il *Cuneo* poi, ha la memoria labile, e non ricorda che fu proprio lui ad affermare che la carne di vacca è un beneficio per i poveri, e a desiderare che la si vendesse in macelleria.

In quanto alle carni congelate... son già arrivate a Cesena. Dubitano ancora i signori scettici dell'avvenire?

Ma il Foschi continua ad affermare che il Comune potrebbe risolvere il problema del caro-viveri, se gli spacci di vacca e di bue fossero separati.

O il prezzo non rimarrebbe lo stesso?

Se il consigliere socialista confessa di essere alquanto ostinato, è sempre questione di temperamento infelice!

E noi non sappiamo che farei.

IMPORTANTE.

I rivenditori e gli abbonati sono pregati di voler regolare i loro conti con la nostra amministrazione.

Prima della fine d'anno pubblicheremo i nomi di coloro che non avranno pagato.

Bisogna pensare che noi non abbiamo fondi segreti e che contiamo sugli amici, simpatizzanti, e su coloro che apprezzano l'opera nostra disinteressata di civile e politica educazione.

I Socialisti giudicati da Alfredo Oriani

Su l'ultimo numero del *Cuneo* si riportava il giudizio che Alfredo Oriani ha fatto dei repubblicani: per questa sola ragione riportiamo noi ciò che l'Oriani dice dei socialisti:

... il socialismo cominciato nella utopia finisce nella critica alla democrazia borghese pur rimanendo chiuso nei principi e nei vizi di questa. Non ebbe moto né di religione, né di filosofia, né di scienza, né di arte; la parità economica che egli vorrebbe trasportare dall'astrazione della legge nella realtà della vita, era già contenuta nella parità civile dell'elettorato, e non potrà mai uscire che nel sogno, perché l'uomo è eguale all'uomo soltanto nello spirito: la partecipazione della classe operata al governo era già del pari affermata nel principio elettorale e nella giustizia dei nuovi codici: la libertà di tutti gli individui in tutti i gruppi fu la grande conquista della rivoluzione borghese.

Questa disciolse i vecchi ordini, equiparò gli individui nella famiglia, dichiarò inviolabile, coscienza e domicilio, lo stato indipendente dalla chiesa, la chiesa libera in se stessa. Adesso il socialismo applica contro l'egoismo borghese le ultime conseguenze della rivoluzione borghese: è una critica e non una creazione. Le sue negazioni non sono che formali e nega la proprietà e la patria, ma non ha nemmeno nel sogno il quadro di una futura umanità senza l'una e senza l'altra: il cosmopolitismo è quindi vuoto e la proprietà da lui negata in alcune forme immobiliari, sopravvive dentro di lui nelle forme mobili. — Nella storia immagina colla purità dei metodi più antiquati un soprasso di pochi forti su molti deboli ed afferma la prevalenza dei motivi materiali sopra gli spirituali: nelle religioni sopprime Dio senza sostituirvi nemmeno l'umanità che nel recente materialismo storico perde così la propria individualità. L'umanità ingiusta ieri come dovrebbe giusta domani? Che cosa sarebbe la nuova giustizia, dalla quale i morti resterebbero esclusi? Che cosa è una verità senza passato? nel socialismo stato e governo si confondono: l'uno e l'altro non sono che strumenti di oppressione nelle mani delle classi dominanti: non vi è dunque più storia, giacché questa si forma appunto col deposito delle verità in tutte le epoche, e tutte sono egualmente vere e tutte compongono l'idea della umanità. Stato e governo invece sono le due più importanti astrazioni realizzate di ogni tempo, due modi della stessa individualità nazionale che a traverso il presente trasmette il passato all'avvenire: il presente può violarle colle sue effimere esigenze, non crearle, non distruggerle.

L'affermazione socialista della lotta di classe non ha alcuna originalità ovunque e sempre, classi e corporazioni lottarono così: era ed è una debolezza dei loro individui ancora incapaci di sdoppiare in se medesimi il proprio immediato interesse di categoria dall'altro più vasto della loro individualità nazionale, quindi falsificazioni affermano soltanto quello. Ma tale affermazione, se così può raggiungere nella lotta maggiore efficacia, è suprema confessione d'impotenza, e la più profonda abdicazione al governo che invece è sintesi di vita.

Invece per una delle solite inversioni i socialisti vi partecipano entrando nella necessità della storia che dissipa tutte le utopie.

Infatti la meravigliosa sofistica di Marx è già abbandonata, e quotidianamente la critica socialista si smentisce accettando nella pratica quanto nega nella teoria. La stessa potenza d'irrigimentazione, che adesso forma la gloria e la forza del socialismo è una conseguenza e un plagio borghese; prima furono le grandi fabbriche ad insegnare l'alfabeto della politica nelle società di mutuo soccorso e nelle elezioni dando il voto per poterlo comprare...

"La Ragione", ha un servizio di corrispondenza largo e completo da tutte le località di Romagna e dell'Emilia. Non c'è argomento di carattere regionale di qualche importanza che non sia nel giornale trattato diffusamente.

CAMERA DEL LAVORO

Federazione Braccianti.
Domenica scorsa, coll' intervento di 78 Leghe Braccianti, ebbe luogo l'adunanza della Assemblea Generale di questa Federazione sotto la presidenza del compagno Fiumana. Il Comitato Centrale era rappresentato da Lucchi, Ceredi, Sacchetti, Tusoni e Palmieri. Assenti Medri e Gazzoni.

Confini di lavoro.
L'Assemblea Generale distro proposta di parecchi rappresentanti delibera di comunicare alle due Federazioni Braccianti di Forlì che se i loro iscritti continueranno a impedire che i nostri braccianti trovino occupazione nel territorio forlivese, necessariamente si dovrà stabilire che i braccianti di Forlì non siano più occupati in quel di Cesena.

Per la lavorazione dell'olio.
Si delibera di invitare i coloni organizzati a non prestare più la mano d'opera ai Molini per la lavorazione dell'olio, essendo questo un lavoro che spetta esclusivamente ai braccianti.

Si delibera di fare un'agitazione contro quei proprietari che si mostrassero restii.

Ancora l'un per famiglia.
Fiumana a nome del Comitato Centrale propone il seguente ordine del giorno, che è approvato senza discussione all'unanimità meno che dal rappresentante di Porta Fiume:

L'Assemblea Generale della Fed. Braccianti di Cesena riunita in adunanza il 6 novembre 1910;

udita la relazione del Comitato Centrale su la questione dell'un per famiglia; considerato che tale deliberato rappresenta l'oppressione della totalità dei braccianti organizzati, e che fu pure approvato dalla segreteria della Fed. Naz. dei lavoratori della terra Sig. Argentina Albobelli; mentre riafferma i precedenti deliberati e cioè che nello industria cittadina (Zaccherifio, Sindacato Tabacchi, Raffineria Zolfo, Fornaci, Cooperativa e magazzini frutta) vi sia occupato un solo operaio della stessa famiglia braccianti, fa invito alle leghe di vigilare attentamente affinché nessuno operaio organizzato violi quanto è detto;

plauda al Segretario A. Campriani per l'opera energica compiuta contro tutti i diffamatori che per questo fin si erano scagliati a danno del bracciantato Cesenate e lo invita a continuare nella sua missione assicurandolo che mai gli verrà meno l'appoggio della grande maggioranza dei lavoratori braccianti.

Alla Giunta Municipale.
Dopo lunga discussione circa ai mezzi per riparare alla disoccupazione i rappresentanti votano unanimemente un ordine del giorno di piano alla Giunta Municipale che non curandosi delle proteste dei componenti l'Associazione Agraria, insiste nei progetti votati, che senza dubbio porteranno grandi vantaggi morali e materiali ai lavoratori della campagna.

Per le tariffe dell'anno 1911.
Essendo mezzo giorno si stabilisce di rimandare alla prossima adunanza la questione delle tariffe per l'anno 1911.

Nuove leghe.
Alla Camera del Lavoro hanno aderito le seguenti nuove leghe: Sarti, Cementisti e Barbieri di Città; Facchini del Porto di Cesenatico, Biroccai di Piotracta e Terrazzieri di Mercatino.

Adunanze.
Nella scorsa settimana si sono avute alla Camera del lavoro le adunanze delle seguenti leghe: Sarti, Muratori, Zolfisti Fornai, Macchinisti, Fuochisti, Pagnierini e due riunioni della Comm. Esecutiva.

Propaganda.
Il Segretario Campriani il 2 corr. ha parlato a Piavestina, il 5 a S. Demetrio insieme al Segretario Conti. Questa sera parlerà in frazione Borella del Comune di Cesenatico sui: *Turni di lavoro e Cooperazione*. Martedì sera parteciperà ad un'adunanza dei Braccianti e Maltonai di Gambettola.

Altre riunioni sono state fissate per la prossima settimana.

Offerta.
La Commissione Esecutiva, nella ricorrenza dell'anniversario dei morti, ha deliberato di offrire — invece di fiori — L. 10 al Comitato per la cura dei bagni di mare ai bambini poveri.

Oerlikon.

Per un compagno. — I repubblicani del Circolo *Pietro Turchi* hanno fatto una sottoscrizione a favore dell'amico Amilcare Macori di S. Carlo di Roverzano che erasi ammalato ed aveva bisogno di rimpatriare.

La sottoscrizione fruttò la somma di L. 44,40 che furono raccolte per L. 19,55 da Alfredo Gentili; L. 8,40 da Egisto Torri; L. 11,45 da Giuseppe Amidei e L. 10 furono prelevate dalla cassa del nostro Circolo.

Linaro.

Per finire. — Alla mia corrispondenza apparsa sul "Popolano", del 28 ottobre, il Gentilini non doveva e non poteva rispondere in altro modo che col darmi una querela.

Costui invece, un giorno della scorsa settimana, tornò all'improvviso a Linaro, di dove era fuggito dopo la nota lettera pubblicata dal *Cuneo*. E a Linaro rimase tre o quattro giorni; ma in questo frattempo visto che invece delle temute rappresaglie da parte dei repubblicani *maneschi ed assassini*, nessuno si occupava menomamente di lui, pensò di scrivere una pietosissima lettera ai suoi carissimi amici repubblicani di Linaro in cui recitava l'atto di contrizione facendo contemporaneamente l'apologia dei repubblicani stessi, nella speranza forse di ingrassarsi e di farsi perdonare le sue sciocchezze.

Di questa lettera mi piace riportare qualche brano che varrà — se non altro — ad illuminare il signor Bombacci e tutti quei socialisti che hanno preso sotto la loro tutela il valentissimo.

In questa lettera adunque, dopo d'aver giurato di non aver mai scritto articoli sul *Cuneo* contro i repubblicani, egli dice: « perchè io amo voi, giovani, perchè vi considero come i pionieri d'un migliore avvenire, come i buoni figli che prepareranno la redenzione dell'umanità ». Egli poi, dopo d'aver detto che i repubblicani non devono aver odio contro di lui che si è dedicato con amore a severissimi studi sociali, ripete: « io vi amo del più sincero affetto ed ho sempre affermato che siete i migliori; coloro che moltiplicandosi redimeranno dal prete e dalla superstizione la loro terra ».

E più oltre « io venni a Linaro per compiere certi miei studi sulle condizioni educative dei popoli di montagna ed ho piacere che questa mia lettera sia letta tra i buoni figli del Circolo « I doveri dell'uomo ».

Questa lettera, com'era naturale, non fece che aumentare in noi lo scifo e la nausea che quell'individuo ci ispirava,.... ed egli annusato il vento infido, pensò di ripartire a Cesena, ove, sul seno dell'amico Bombacci, pose tutta l'amarezza dell'animo suo.

E pensare che ebbe la sfrontatezza di firmare il suo turpiloquio « la sezione socialista »!

Io non so se dopo questo, il giornale socialista accoglierà ancora gli scritti di quel signore; ad ogni modo io dichiaro che la polemica per mio conto è finita: gli risponderò solo nel caso in cui si decida a darmi querela.

E speriamo che basti.....

Ugo Collinelli.

Quando la Signorina Dott. Bianca Dal Monte avrà posto termine alla lunga ciancia che tanto diletto arreca al coro di quei che da molto tempo soffrono di fegato e di cervello — verrà pubblicata La vera storia di una concorrente, illustrata con documenti inediti o rari.

« Corso di Calligrafia per gli aspiranti al Diploma diretto dal PROF. GAETANO FILOSA.

Le lezioni si impartiscono nei giorni di giovedì e domenica — dalle ore 9 alle 12.

Quota mensile L. 10.

Forlì, Via Cantoni, 15. »

Malattie degli Occhi e difetti della Vista Dott. P. MARCHINI

Recapito presso la Farmacia Salvi, Via Zeffirino Re, dalle ore 8.30 alle ore 11.30 di ogni Sabato.

Nel Cinquantenario della istituzione del R. Liceo.

Martedì scorso, per iniziativa del Comune di Cesena e dei professori del R. Liceo ebbe luogo la cerimonia commemorativa del 50° anniversario della fondazione del massimo istituto scolastico.

Per l'occasione furono invitati il Ministro della P. I., i senatori Finali e Saladini, l'on. Comandini e tutte le autorità civili e militari della città.

L'on. Credaro giunse a Cesena lunedì col treno delle 21.40; erano alla stazione per riceverlo il Sindaco Ing. Angeli, i prof. Roberti, Carlini e il R. Provveditore agli studi per la Provincia di Forlì.

La visita alle Scuole Professionale, Industriale e Normale,

ebbe luogo martedì mattina alle ore otto. Il Ministro, accompagnato dall'Assessore alla P. I. e dai capi istituto, visitò minutamente i locali; alla scuola industriale ammirò e lodò la perfezione con cui si eseguivano i lavori e fu prodigo di lodi agli amministratori comunali per la cura che essi hanno delle istituzioni scolastiche. Si compiò della istituzione della scuola normale, necessaria, egli disse, accanto a la professionale.

Alle ore 9 circa ebbe luogo un

Ricevimento in Municipio.

L'on. Ministro fu presentato alle autorità civili e militari, ai professori delle scuole medie e ai maestri elementari. Con questi ultimi si tratteneva lungamente a parlare della scuola.

Alle ore 10 l'on. Credaro, seguito da tutti gli insegnanti, si recò al R. Liceo dove si svolse la

Cerimonia Commemorativa.

La sala grande del Liceo presentava un aspetto imponente ed era incapace a contenere le numerose rappresentanze e il pubblico accorso.

Erano presenti: S. E. il Ministro a la P. I., il senatore Finali, il senatore Saladini, l'on. U. Comandini, il sindaco ing. Vincenzo Angeli, il R. Provveditore agli studi di Forlì, il R. Provveditore agli studi di Ravenna, il Preside del Liceo di Forlì, la Direttrice della scuola Normale di Forlì, il Direttore della scuola Normale di Forlì, i Direttori delle scuole primarie di Forlì, Rimini, Sogliano, Mercato Saraceno, Cesenatico e rappresentanti le sezioni dell'U. M. N. di Forlì, Savignano, Rimini, Coriano, Saludeci, Mercato Saraceno, Cesenatico, S. Arcangelo. Furono letti numerosissimi telegrammi e lettere d'adesione.

Per il primo parlò il Prof. Pizzuto che, a nome del Comitato promotore della commemorazione e per la Federazione insegnanti delle scuole medie, ringraziò il Ministro, i Senatori, l'on. Comandini e gli intervenuti tutti per aver resa solenne la festa della scuola.

Il Preside del Liceo Prof. Roberti, lesse un bellissimo discorso. Ricordò come e per opera di chi sorse il nostro Liceo, fece la storia dell'Istituto nel cinquantennio di vita e finì inneggiando all'educazione, all'istruzione, basi di civile progresso.

Il Prof. Raffaele Righi rievocò con stringente dialettica il periodo storico parallelo al cinquantennio di vita dell'Istituto massimo della città; disse dei professori che vi insegnarono ricordando di essi la vita e le opere.

Fu felicissimo specie quando con una bellissima invocazione, ricordò l'opera educativa di Giuseppe Mazzini.

Lo studente *Ginnetto Santini*, uno dei migliori del nostro Liceo, a nome dei compagni, ringraziò e salutò le autorità; disse dei doveri che gli alunni hanno verso la scuola e gli insegnanti e chiuse il suo discorso formulando l'augurio che i giovani sappiano trarre profitto dall'insegnamento dei loro maestri.

Il R. Provveditore agli studi, Prof. Murari fece un fortissimo discorso, tutta poesia, che trascinò l'uditorio all'entusiasmo.

Dopo che lo studente *Bianchedi* di Forlì, portò l'adesione dei compagni di scuola, a la festa, sorse a parlare, fra il generale silenzio, il Ministro della P. I. Disse d'essere lieto di presenziare una festa scolastica a Cesena, esempio alle consorelle di profondo culto per la scuola. Lieto ancor più inquantochè era incaricato di consegnare alla Signora M. A. Teresa Favini in Gaudio la medaglia conferitale per avere lodevolmente insegnato trenta anni nelle scuole elementari del comune.

Un lungo applauso accolse le parole del Ministro.

Invitò gli insegnanti delle scuole secondarie a legarsi in vincolo d'affetto coi maestri del popolo perchè è inconcepibile una cultura superiore se manca la base di essa, costituita da l'insegnamento elementare.

Terminata la cerimonia i presenti sfollarono la sala, molti si recarono al Leon d'oro dove alle ore 12 si servì un

Banchetto.

Alla tavola d'onore siedono l'on. Ministro, il Senatore Finali, l'on. Comandini, il Sindaco e le autorità.

Alle frutta parlarono il Sindaco, il Preside del Liceo e l'on. Comandini che con una splendida improvvisazione entusiasta i banchettanti che lo applaudirono freneticamente.

A tutti rispose l'on. Credaro. Col suo breve discorso assicurò i maestri che egli è, e sarà sempre, l'amico della scuola; disse della legge sua, apportatrice di grandi benefici; dichiarò che a nessuna categoria di insegnanti saranno conculcati i diritti acquisiti.

Finì assicurando l'on. Sindaco che mai avrebbe dimenticato le istituzioni scolastiche di Cesena.

Alle ore 15 si fece la

Visita ai ricreatori.

Il Ministro visitò minutamente i locali che trovò rispondenti allo scopo; al ricreatorio femminile poté vedere le alunne che eseguivano esercizi di ginnastica svedese, e si rallegrò con gli insegnanti che ogni cura pongono al regolare funzionamento dell'istituto. Passò quindi al ricreatorio maschile dove lo attendevano circa 200 alunni in divisa.

Il Ministro rimase entusiasta della bellezza dei cortili, e della vastità delle sale di refezione e ricreazione, dei molteplici e svariati giochi e dell'annesso stabilimento bagni.

Gli sorse però spontanea una lode all'Amme. n. Comunale e al Direttore Prof. Marinelli anima delle istituzioni scolastiche di Cesena.

Sempre accompagnato dalle autorità il Ministro si recò alle

Scuole Carducci e all'Asilo infantile.

Il nuovo locale piacque moltissimo al supremo moderatore degli studi. Visitando l'asilo volle parlare alle signore M. e Pierangeli, Ceccarelli e Crudeli. Disse che non mancherà d'interessarsi della loro classe, però non nasconde che vi sono innumerevoli difficoltà da sormontare.

Alla sera l'on. Credaro partì per Roma. Alla stazione erano a salutarlo il Sindaco, l'avv. Trovaneli, il Preside Roberti, il prof. Carlini e l'on. Comandini. A tutto assicurò che la Scuola Normale sarà pagata quanto prima.

×

Mercoledì mattina partì pure per Roma il Senatore Finali. Il prof. Marinelli, il M. G. Godoli e il direttore Bratti, per la sezione dell'U. M. N. e per la Federazione Emiliana dei direttori didattici si recarono alla stazione per salutarlo e ringraziarlo del l'interessamento che egli è della scuola e dei maestri.

Il prof. Marinelli lo pregò di ricordare la situazione dei direttori didattici con insegnamento e gli fece osservare come sia giusto contemplare in un articolo di legge che, per ciò che riguarda lo stato economico, occorre fare lo stesso trattamento tanto ai maestri che ai direttori.

Il Senatore, accettando le raccomandazioni, dichiarò di rendersene interprete presso il Senato.

Adunanza. — Sabato, 5 scorso, ebbe luogo l'adunanza del Circolo U. R. P. *Turchi* che riuscì numerosissima. Si fece la relazione dell'opera compiuta dagli amici amministratori ai quali l'assemblea votò un piano unanime.

Si passò quindi alla discussione dell'ordine del giorno votato dai socialisti al Congresso di Milano. Molti amici presero la parola su questo argomento quindi si votò per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea del Circolo Unione Repubblicana P. Turchi, stigmatizzando l'ordine del giorno del Congresso socialista di Milano, che, dando prova definitiva dello spirito monarchico del P. S., porta una scissura profonda tra le file della democrazia e del proletariato, esprimendo la propria solidarietà coi repubblicani di Ravenna che non sono la causa dell'odierna condizione di cose,

fa voti che i repubblicani d'Italia non scendano a connubio gli con affini nelle elezioni politiche ed amministrative qualora la dignità ed il decoro del partito non siano gelosamente tutelati ».

Si presero accordi per intensificare la propaganda, si stabilirono le norme per la fondazione dei circoli giovanili e si ammisero nuovi soci.

Beneficenza. — Il tenore Aristodemio Giorgini, che tanto si adoperò per lo spettacolo teatrale del Settembre u. s. ha elargito lire 706.30 a favore del Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri, che pubblicamente ringrazia e desidera segnalare alla pub-

blica benemeranza il generoso donatore.

— In occasione dell'ottavario dei morti sono pervenute le seguenti offerte allo stesso Comitato:

Ermete ed Emilia Mercedi in memoria del rispettivo fratello e marito Angelo Mercedi lire cinque.

Donzelli Comunali in memoria del loro collega Pompeo Mischi L. 5.

Il Comitato ringrazia vivamente i donatori e li addita alla pubblica benemeranza augurando che trovino molti che seguano il lodevole esempio.

Una protesta. — Il Circolo « Giovine Italia » del Subb. Comandini radunatosi in assemblea straordinaria la sera del 5 corr., votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, mentre protesta contro l'ordine del giorno approvato dalla socialista italiana al Congresso di Milano, paurosa di mandare un plauso alla nascente repubblica portoghese, dimenticata del voto espresso al congresso socialista tedesco,

riafferma la propria fede nelle nobili idealità repubblicane ed invita i lavoratori tutti a scindere la loro opera di emancipazione da un partito che si avvicina al conservatorismo monarchico, invia, con orgoglio, la propria solidarietà ai compagni di Ravenna.

Avvisi di Concorso.

La Congregazione di Carità di Cesena rende noto che fino a tutto il 15 Novembre corr. resta aperto il Concorso alle Borse di Studio da erogarsi sulla beneficenza Mazza a favore di quegli studenti che intendono frequentare Università o Accademie italiane per impararvi scienze letterarie o belle arti, avvertendo che quegli studenti che trovansi già iscritti in detti Istituti, per ottenere o conservare le borse di studio di cui al presente Concorso, devono presentare la prova di aver sostenuto tutti gli esami indicati dalla Facoltà pel corso cui sono iscritti riportando l'assenso a votazione che dia loro diritto all'essenso almeno parziale delle tasse per l'iscrizione al corso superiore, ossia almeno i $\frac{2}{10}$.

— Rende pure noto che entro il corrente mese di Novembre l'Amministrazione procederà al conferimento di due sussidi per studi di L. 569.63 ciascuno da erogarsi sulla beneficenza Maraffi-Aldini a uno studente di medicina, l'altro ad uno studente di belle arti.

Sono ammessi al concorso per l'assegnazione o per la conferma di tali sussidi, purché appartengano per nascita o per domicilio al Comune di Cesena e siano di condizione povera:

a) I giovani provenienti dal Liceo che abbiano ottenuto nell'anno la votazione prescritta per l'essenso dall'esame di licenza, o almeno, nell'esame, una votazione non inferiore agli $\frac{7}{10}$ per ogni materia.

b) I giovani che intendono darsi allo studio delle Belle Arti, purché nell'ultimo anno degli studi compiuti in un corso comune, abbiano ottenuto il passaggio senza esami, o, nell'esame, una votazione non inferiore ai $\frac{7}{10}$ per ciascuna materia.

c) I giovani che frequentano il corso di medicina o quello di Belle Arti i quali (in conformità alle norme regolamentari vigenti presso le Università o Accademie del Regno) abbiano sostenuto gli esami indicati dalla Facoltà pel Corso cui sono iscritti, riportando in ciascuna materia una votazione che dia loro diritto all'essenso, almeno parziale, delle tasse per l'iscrizione al corso superiore, ossia almeno i $\frac{2}{10}$.

d) I giovani ammessi in un Istituto di perfezionamento che comprovino l'assidua frequenza ed il lodevole profitto.

Tali sussidi si accordano limitatamente all'anno scolastico 1910-1911, ma possono essere confermati negli anni successivi.

Il termine utile per presentare le istanze al presente concorso, corredate dei documenti che accertino dei requisiti richiesti, scade col giorno 15 corr.

Obblazioni. — La signora M. A. Teresa Gaudio Favini ha offerto L. 10 al Patronato Scolastico, in occasione della festa giubilare del R. Liceo, poichè in tal giorno Ella, dalle mani del Ministro della P. I., riceveva la medaglia d'argento, come maestra benemerita.

L'istituzione, mentre si rallegra per la meritata onorificenza, porge voti ringraziamenti alla gentile donatrice.

— Il prof. Marinelli, pure al Patronato Scolastico, ha offerto L. 5, invece dei fiori in memoria de' suoi morti.

Ringraziamento. — La maestra Teresa Gaudio Favini ringrazia con l'animo commosso le autorità scolastiche e municipali, le colleghe, i colleghi e tutti coloro che nella festa di martedì 8 novembre resero tanta cortesia a lei e onore alla scuola.

Con Decreto del Ministro del Tesoro in data 23 - 9 - 1910 n. 9386 è stato indetto un esame teorico per concorso a 16 posti di sostituto avvocato erariale aggiunto di 2.ª classe, al quale possono aspirare:

a) gli uditori giudiziari
b) gli avvocati con effettivo servizio professionale per un anno almeno dalla data dell'iscrizione nell'albo degli avvocati.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla cancelleria di questa Pretura.

— Con decreto ministeriale del 21 ottobre è stato prorogato al 30 novembre corr. il termine per la presentazione delle istanze onde essere ammessi agli esami di uditor giudiziario; le prove scritte sono pure prorogate ai giorni 14, 16 e 18 gennaio 1911.

Croce Rossa. — Dallo spoglio delle schede ritirate dalla Signore iscritte fra le Dame della Croce Rossa, sono risultate elette:

Vice Presidente Vergnano Casadei Adele. — Consigliere: Battistini Rolli Francesca, Bianchini Adelaide, Largo Luisa Ved. Cont. Fabbrì, Mischi Fantì Bianca, Papi Teresa Ved. Mori, Flo Gori Elisabetta, Marinelli Spinelli Tiburga.

Premi Curlandesi. — Dal Comune di Bologna si è aperto il concorso ai premi Curlandesi devoluti quest'anno, per ragione di turno, all'Architettura, all'Ornato e alla Prospettiva.

Le norme relative al concorso medesimo sono indicate nel Regolamento ostensibile presso la Segreteria Comunale.

Ai ciclisti. — Il termine concesso ai Comuni per la resa dei contrassegni invenduti, per la tassa sui velocipedi, è stato portato a tutto Febbraio 1911. Detto termine è valido pure per la decadenza della tassa pagata.

Note d'Arte. — Dai giornali di Napoli apprendiamo che il giovane baritone *Carlo Marcatelli*, di cui altre volte avemmo a lodare le ottime sue doti vocali ed artistiche, ha preso parte ad un grandioso Concerto vocale ed instrumentale tenutosi nella Sala dell'Istituto Bellini, emergendo per la sua bella voce specialmente nel duetto D. José (*Carmen*), come pure nell'*Aria del Toreador* e infine nel Terzetto finale dei *Pescatori di Perle*, suscitando l'entusiasmo del pubblico dal quale il Marcatelli fu applauditissimo.

Al giovane concittadino i nostri rallegramenti ed auguri migliori per una splendida carriera.

I pericoli dell'estate per i lattanti. — Una grande percentuale dei casi di morte tra i lattanti è da attribuirsi alle malattie estive. Le più pericolose sono le diarree ed i catarrhi gastrici, che portano il bambino spesso in pochi giorni alla tomba.

Il catarro gastrico è prodotto principalmente da batteri del latte di vacca, che si propagano con straordinaria rapidità in estate. Il latte di vacca non diventa pericoloso solamente quando presenta segni manifesti d'alterazione ed è perciò consigliabile d'eliminarlo del tutto in estate dall'alimentazione dei lattanti.

L'unica forma razionale, sotto la quale il latte di vacca può essere somministrato ai lattanti anche durante l'estate, è quella in unione a sostanze neutralizzanti, ben digeribili e nutritive, come è appunto composta la ben nota Farina latte Nestlé. Guardarsi dalle imitazioni.

Mattatoio pubblico. — Capi abbattuti nel mese di ottobre.

	Bovì	Vacche	Vitelli	Capretti	Porco	Agnellì
Municipio	15	—	11	14	—	26
F.lli Palmieri	4	8	7	—	—	6
F.lli Salberini	7	6	—	—	—	13
Valsesia A.	7	4	8	—	—	19
Angeloni C.	9	—	6	1	1	14
Palmieri G.	4	2	4	—	—	1
Amaducci C.	8	—	5	—	—	5
Merloni P.	—	—	—	—	—	2
Trebbio	—	2	—	—	—	—

Totale 89 40 88 88 51 57

— Suini N. 242 —

DITTA Domenico Busella - Cesenatico

Grande deposito di LEGNA DI ROVERE per caminetto, a prezzi modicissimi.

CARLO AMADUCCI, ger. resp.

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

American Bar Guidazzi Ottavio

CESENA - Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

◆◆◆

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio "Ideale"

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREMER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 il bicchiere

◆◆◆

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

◆ **GRATIS** ◆
◆ **PREMIATE PILLOLE FATTORI** ◆
◆ per combattere, vincere e debellare la ◆
◆ **STITICHEZZA** ◆
◆ Quantunque le nostre pillole sieno co- ◆
◆ nosciute in tutte le parti civilizzate del ◆
◆ mondo e vendute in tutte le farmacie pure ◆
◆ per convincere anche i pochi increduli, ◆
◆ mandiamo loro gratis a titolo di saggio ◆
◆ splendido campione di otto pillole dietro ◆
◆ richiesta con cartolina risposta diretta al ◆
◆ **Chim. Farm. G. FATTORI & C.** ◆
◆ *Via Monforte, 16, Milano.* ◆

MODISTERIA

GIULIA MASTRI

CESENA Via Mazzini N. 1.
Palazzo Urtoller.

Ultime NOVITA

◆◆◆Prezzi mitissimi.◆◆◆

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcoholiche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella, o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fa la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più di un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street
Londra W1 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 26 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA - Farmacia VESI e CANTELLI

Profumeria Moderna e Biancheria confezionata

A. FOSCHI

Corso Mazzini CESENA Corso Mazzini

GRANDE ASSORTIMENTO

Profumeria Nazionale ed Estera

Acque per arrestare la caduta dei capelli

Saponi fini e per famiglia

Pettini fantasia - Novità di Parigi

DEPOSITO

dei prodotti della Profumeria BERTELLI e SIRIO con vendita a prezzi di fabbrica per rivenditori

SEMPRE NOVITA

in camicie - colli - cravatte - maglie - calze - bretelle.

Cinte, Borsette, Guanti fini per Signora e per uomo

Necessaire da viaggio.

TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Articoli per regali

Ombrelli e Bastoni fini

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

FARINA LATTEA

NESTLE

Alimento completo per bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

Curatevi colle celebri polveri dello Stab. Chimico Farmaceutico del

EPILETTICI! Cav. **CLODOVEO CASSARINI** **NERVOSI!**

BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, per tosse, sussuri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, i grampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia e altre malattie in genere.

Le POLVERI CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni Internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i reali d'Italia - S'invia l'opuscolo dei guariti gratis. - In vendita nelle primarie Farmacie del mondo.